Anno III. TORINO Lunedì 22 MARZO 1869 Num. 81.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	5 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

La pleiade del Ministero Digny-Menabrea, che non brillò mai per luce molto vivida, è vicina al tramonto. Primi a dileguarsi sembrano i signori Cantelli, Broglio e De Filippo, ma anche l'astro maggiore, il Digny, che qualche tempo fa dicevasi dover salire ai primi onori, pare in tempo non lontano dover sparire dal nostro orizzonte.

Si crede che egli vedesse non senza interna soddisfazione battuti i suoi colleghi nella questione delle gazzette privilegiate. Infatti egli non disse verbo in quella discussione, e parecchi suoi amici toscani, i signori Fossombroni, Morelli Carlo, Sanminiatelli, Servadio, Salvagnoli presero il partito contro la proposta ministeriale. Altri pur toscani e dimoranti a Firenze, il Civinini, il Galeotti, il Puccioni si astennero dal prender parte allo scrutinio. È noto poi che i terziarii, favorevoli al Digny ed avversarii del Cantelli, si unirono in questa congiuntura ai membri dell'opposizione.

Parecchie cause contribuirono all'affievolimento del ministro delle finanze. Primieramente la fede che si aveva nella giustezza dei suoi calcoli fu molto scossa dall'esito infelice della tassa sulla macinazione. Niuno infatti osa più parlare dei famosi sessanta milioni che doveva fruttare, anzi quell'argomento scotta cotanto che i fogli ministeriali non amano più toccarlo, ma dovette produrre non poca influenza in coloro che credevano il Digny destinato a divenire il taumaturgo delle nostre finanze.

Poi venne il fiasco delle pratiche fatte con parecchie case di commercio estere per l'alienazione dei beni ecclesiastici, il rinvilimento dei nostri fondi, smentita molto crudele a coloro che predicavano rialzato il nostro credito, le non attenute promesse della cessazione del corso forzato, la dilazione dell'esposizione dello stato delle finanze, e finalmente la conclusione che il disavanzo continuerà sossopra ad essere lo stesso.

La maggioranza cominciò quindi a mostrarsegli ostile nella proposta della fusione delle due Banche, la quale, a ragione od a torto, fu unanimemente condannata dalla Giunta. Ed ora un altro scacco ha dovuto subire dal Comitato, il quale rigettò la proposta di acquisto di un nuovo edifizio ad uso del Ministero delle finanze. Trovando troppo angusto il palazzo ove esso tiene ora la sua sede e non piacendogli alcuno dei tanti conventi resi vacanti od altra casa demaniale, aveva il ministro stipulato una convenzione di compra di uno stabile confinante e sito in via Cavour, pel prezzo di 70 mila lire, che colle necessarie riparazioni sarebbe salito non sappiamo a quanto. Ma l'assemblea questa volta volle mostrarsi meno prodiga della pecunia pubblica.

A questa determinazione essa venne anche indotta dal pensiero che non conveniva fare degli acquisti, i quali si potessero giudicare come tendenti a togliere a Firenze il carattere di capitale provvisoria, e quindi equivalenti ad una nuova disdetta del voto sancito solennemente dal Parlamento nazionale. Il Comitato quindi respinse, dopo alcune osservazioni dell'on. Sandonato la ministeriale proposta. È meglio tardi che mai, ma certamente sarebbe stato meglio ancora che tale riluttanza a spendere e spandere, ad affrettare il trasporto di ogni ufficio a Firenze, anche di quelli che sarebbe stato assai meglio lasciare ove si trovavano, si fosse fatta sentire più presto. Avremmo risparmiato qualche milione e qualche disordine.

Ma ogni soperchio rompe il coperchio. Che i rappresentanti della nazione comincino ad aprir gli occhi, a vedere che se è facile il buttar il denaro è difficilissimo poi il trovarne? Saremmo lietissimi se dovessimo fare una ricantazione, affermare che ci eravamo ingannati dicendo che la maggioranza correva all'impazzata non meno del Ministero. E buon pronostico tiriamo intanto da queste nuove prove di resipiscenza, di cui già l'altro giorno diede segno la Camera ricusando di addossare allo Stato il peso che il sig. Pisani gli voleva caritatevolmente imporre, sollevandone il Veneto, ai cui deputati invero il Ministero diede già molte prove di gratitudine per l'inconcussa loro devozione, abolizioni e dilazioni di dazi, spese per l'arsenale di marineria e altre. Che se ne promuovano gl'interessi quando coincidono con quelli dello Stato, sta bene, ma a danno di questo sarebbe veramente troppo.

Se la Camera elettiva si persuadesse finalmente che tenne sinora una mala via, che non può altrimenti restituire le finanze in buono stato che colla più rigorosa economia, noi potremmo finalmente aprire l'animo alla speranza. Vedremo intanto nel mese venturo, quando il sig. Digny non potrà più ulteriormente differire di far conoscere i mezzi con cui intende provvedere al servizio dello Stato, se si saranno dissipate le fatali illusioni che ci menarono all'orlo del precipizio.

Le Provincie e i Comuni alla loro volta fanno lodevoli sforzi per migliorare la condizione economica dello Stato. La *Perseveranza* ci annunzia che sta per colorirsi il disegno della strada ferrata fra **Monza e Calolzio.** La città di **Lecco** offrì per compierla la somma di lire 100,000 a titolo di premio perduto e il suo esempio fu coraggiosamente imitato da altri Comuni, da corpi morali e da privati, intantochè si è già quasi raggiunta la cifra di 500,000 lire e si spera il concorso dei Consigli comunale e provinciale di Milano. Il Ministro dei lavori pubblici promise di presentare un progetto di legge per concorso dello Stato. Nella Valtellina e in Isvizzera si sta già avvisando al modo di trarre profitto di quella futura ferrovia, come pure alla costituzione di una società di navigazione a vapore, coordinata colla nuova linea.

Ma poco giovano le ferrovie senza una compiuta rete di strade provinciali e comunali. Di queste si sente specialmente bisogno nelle provincie meridionali, e alcuni lodevoli sforzi vi si stanno facendo per soddisfare al desiderio universale.

Scrivono al *Piccolo giornale di Napoli* da **Reggio** che la Deputazione provinciale non si contenta di manifestare dei desiderii e mandare petizioni; ma ha già fatto fare molti studi, segnate delle strade, costrutto ponti che mancavano quasi interamente in alcuni distretti. Si sono cominciate pure alcune strade comunali e consortili ed altre già terminate. Continuino l'opera lodevolmente intrapresa ed assai più utile che il chiedere sempre la manna dal Governo.

Delle colonie penali.

Carissimo Bersezio,

Il vostro periodico, quasi or fa un anno, accoglieva benignamente, e colla sua autorità appoggiava varii miei articoli riguardanti la necessità di fondare alcune colonie italiane, onde sviluppare all'estero il commercio nostro. Mi sforzai allora di dimostrare specialmente come urgesse di stabilir per la prima una colonia penale che servisse a spopolare dei *recidivi* le nostre prigioni, ed a formare un primo nucleo di colonizzazione italiana nei ricchi paraggi della Polinesia.

Quei miei articoli non passarono del tutto inosservati, e qualche mese più tardi fui *ufficialmente* richiesto di somministrare maggiori ragguagli sulle isole Polinesi da me descritte come egregiamente acconcie all'impianto d'una colonia penale. Inutile aggiungere che m'affrettai a dare quelle nozioni che aveva acquistato durante i miei viaggi e la mia residenza nelle regioni indo-australi; anzi mi profersi dispostissimo ad adoprarmi onde agevolar al Governo le pratiche necessarie al pronto stabilimento d'una colonia di saggio.

La risposta che verbalmente ne ebbi fu tale da rendermi sicuro che nel preparare i bilanci dell'esercizio 1869, sarebbesi tenuto conto della mia idea, *tanto più che l'attuale sistema penitenziario era riconosciuto molto vizioso.*

Eccoci alla discussione dei bilanci, caro Bersezio, ma nessun ministro ha pensato a proporre lo stabilimento di *colonie penali*; mi sapreste voi dire per quale ragione siasi messa in obblio questa non indifferente questione economico-sociale?

Se per impiantare una colonia penale fosse necessaria una spesa di qualche entità anch'io direi: questo non è il momento opportuno; ma quando considero che la sola spesa occorrente sarebbe quella di mandare una piccola nave da guerra a fare un giro nel mare della Polinesia, ed a scegliere una fra le molte fertili ed ancor selvaggie isole che popolano quei paraggi; quando considero che con un *patto* più che *trattato* conchiuso con qualcuno dei varii capi tribù indipendenti, l'Italia potrebbe assicurarsi un ottimo sito che servisse di riparo ai suoi legni diretti all'estremo Oriente od all'India, mi pare che il Governo dovrebbe studiar almeno la questione e vedere se valga o no la pena di destinare ad un viaggio d'utile navigazione pratica una delle varie navi che si stanno ora armando per far le annuali inefficaci e poco utili esercitazioni nei placidi porti del Mediterraneo.

Tutti gridano contro all'attuale sistema carcerario, che mettendo a costante contatto il novizio col vecchio recluso, pervertisce il cuore di molti giovani, i quali escono dal carcere peggiori assai di quello che erano quando vi sono entrati. Tutti riconoscono che le industrie esercitate negli stabilimenti di pena non riescono a dare che cattivi risultati, e che a causa del basso salario del prigioniero fanno un'ingiusta concorrenza all'artigiano libero; tutti gridano contro l'ingentissima somma che costano le carceri allo Stato; ebbene il Governo si faccia iniziatore delle colonie penali, vi trasporti tutti i criminali *recidivi*, li riabiliterà colà col lavoro, ed otterrà nel tempo stesso sensibilissima diminuzione nella popolazione delle case di pena, eppercìò grande economia all'erario; otterrà inoltre l'immenso vantaggio di liberare il paese da quei malandrini incorreggibili che escono di prigione solo per perpetrare un nuovo crimine e per esservi ricacciati alla domane, ove pervertiscono gl'inesperti giovani che mancanza di lavoro bene spesso più che perversità ha resi per la prima volta colpevoli.

Nè si creda che l'impianto d'una colonia penale possa costare gran che allo Stato; *io sono convinto* che l'impianto d'una colonia penale alle Molucche, per esempio, ed il mantenimento di un mille prigionieri pel primo anno non supererebbe la somma che ora costa il solo mantenimento dei medesmi mille prigionieri nelle carceri d'Italia. Due o tre anni basterebbero poi a render quella colonia sufficiente al proprio sostentamento.

Dissi *d'essere convinto* e meco lo sarà pure chiunque voglia prendersi la pena di gettare uno sguardo sulle statistiche della grande colonia penale dell'Inghilterra, l'Australia. Quella terra che oggidì è la più profittevole colonia agricolo-commerciale dell'Inghilterra pochi lustri or sono veniva per la prima volta popolata da meno che mille galeotti di Southampton, di Liverpool, di Londra, di Dublino; quei galeotti si redensero col lavoro, poco a poco seppero trarre partito dal fertile suolo, ed in brevi anni i prodotti della colonia non solo ampiamente bastarono ai bisogni della sua popolazione, ma divennero altresì ottima sorgente di ricchezza alla madre patria.

Se non vi sono oggidì isole di estensione eguale all'Australia, sonvene però d'egualmente fertili, che anzi molte assai più fertili ancora; io ho già additato, a chi di ragione, quali mi parvero le più adatte ad un primo saggio di colonia penale, ma temo assai che a forza di aspettare, quando il nostro Governo si deciderà a fare qualche cosa, troverà il posto occupato dai solerti Olandesi, i quali ogni anno estendonsi prodigiosamente in quella direzione.

Scusate se mi sono valso del vostro ottimo periodico per richiamare l'attenzione pubblica su questa seria questione; e nella speranza che anche voi vi adoprerete onde far decidere il Governo a fondare questa che io considero come una delle più essenziali istituzioni di cui abbisogna il nostro paese, vi saluto.]

Torino, 15 marzo 1869.

G. E. CERRUTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo reca:

1. **La legge** (n. 4941) 11 marzo 1869, che estende alle provincie Venete e di Mantova la legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure metriche decimali.

2. **Il regolamento** provvisorio (n. 4937) per lo Stabilimento Montanistico di Agordo.

3. **Un regio decreto** in data del 14 marzo, che nomina una Commissione per accertare le cause che diedero luogo ai disordini delle provincie di Parma, Reggio d'Emilia, Bologna e Modena per la tassa sul macinato. La Commissione è composta come segue:

Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, presidente;

Ferreri cav. Giuseppe, sost. proc. gen. del Re;

Baravelli cav. ing. Paolo, ispett. gen. al ministero delle finanze;

Carlotti cav. Davide, consigliere delegato alla prefettura di Livorno;

Cavasola avv. Giannetto, segretario al ministero interni, segretario.

4. **Un regio decreto** in data del 21 febbraio, che approva la cessione dei diritti sulla chiesetta di Santa Barbara in Rodi.

5. **Un regio decreto** (senza data) che approva la vendita di alcuni fondi in mappa di Porcia.

Cronaca Cittadina

Onorificenza. — Il signor Ignazio Boggio, nostro concittadino, noto pei bellissimi suoi lavori artistici in galvanoplastica, già cav. de' Ss. Maurizio e Lazzaro, fu testè decorato dell'ordine della Corona d'Italia di moto proprio del Re, il quale, avendo ammirato gli stupendi oggetti del Boggio esposti all'Esposizione de' saggi dell'industria nazionale, aveva acquistato il migliore di questi oggetti: un busto colossale in bronzo del Re medesimo.

Dimostrazione *generale del riparto del prodotto dei Caroselli che ebbero luogo in Torino ed a Firenze nella ricorrenza del matrimonio del principe Umberto di Savoia.*

CAROSELLO DI TORINO

Introito della vendita dei biglietti L.			66056 35
Concorso di S. M. il Re »			2000 »
Crediti diversi »			684 »
Prodotto totale L.			68740 55
Riparto deliberato dalla Giunta in seduta 17 giugno 1868.			
Congregazione di Carità	»	[illegible] »	
Ricovero di Mendicità	»	16000 »	
Cottolengo	»	[illegible] »	
Artigianelli	»	5000 »	
Riscatto pegni al Monte Pietà	»	8053 20	
Istituto Sacra Famiglia	»	2000 »	
Totale	L.	62053 20	62053 20
Residuo	L.		6687 35

le quali vennero messe a disposizione del Sindaco per essere distribuite per la concorrente di L. 687 35 immantinenti e L. 6000 nell'invernale stagione ai poveri.

Riparto fatto dal Sindaco

Somme distribuite dall'ufficio Istruzione e Beneficenza	»	2603 35	
Ritiro di S. Pietro al borgo S. Donato	»	200 »	
R. Albergo di Virtù	»	500 »	
Collegio degli Artigianelli	»	400 »	
Ricovero delle Orfane di S. Salvario	»	300 »	
Asilo per i Lattanti	»	300 »	
Istituto del Rosario	»	260 »	
Casa per le partorienti povere	»	100 »	
Istituto della Sacra Famiglia	»	500 »	
Società delle scuole infantili di Torino	»	[illegible] »	
Ricovero di Mendicità di Torino	»	400 »	
	L.	6003 35	
Crediti diversi	»	[illegible] »	
	L.	6687 35	6687 35

CAROSELLO DI FIRENZE

Prodotto assegnato alla Città di Torino	L.		[illegible] 50
Riparto deliberato dalla Giunta in seduta 17 giugno 1868.			
Posto gratuito (o letto) all'Opera di S. Luigi	»	12000 »	
Istituto oftalmico ed infantile	»	[illegible] »	
Istituto sordo-muti	»	7000 »	
	L.	27000 »	27000 »
Residuo	L.		[illegible] 50

messo dalla precitata Giunta a disposizione del Sindaco, e dal medesimo distribuito nel mese di luglio [illegible] a persone povere per cura del 3° Ufficio Istruzione e Beneficenza.

Banchetto. — Ieri nelle sale della trattoria del Pastore alcuni membri della Società dell'*Avvenire dell'operaio* convennero a banchetto, per festeggiare l'anniversario del loro presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Ad essi eransi uniti parecchi volontari, ed i rappresentanti della Società operaie di Como e di Milano.

I commensali sommavano a più di 70 fra cui si notavano parecchie gentili signore.

Finito il pranzo prese la parola il prof. Viganò giunto appositamente da Milano, e discorse a lungo sulle società cooperative e sul pane del Liebig che egli proporrebbe agli operai, essendo molto nutritivo e costando appena la metà del pane ordinario.

Dopo lui parecchi altri oratori intrattennero il pubblico sulla missione che devono compiere gli operai nella patria e nella civiltà, sul culto che da loro si deve professare ai grandi Italiani; e si terminò facendo voti per Giuseppe Garibaldi, ecc. ecc., ed acclamando un indirizzo ai Milanesi per commemorazione delle cinque giornate, ed un altro alla Società degli Operai di Como (*Gazz. del Popolo*).

Teatri. — È sabbato venturo che la messa solenne di Rossini verrà eseguita con tutto l'impegno e con tali artisti da non defraudare le esigenze dell'arte e la giusta aspettazione del pubblico. La signora Tiberini, di cui i Torinesi rammentano la bella voce e lo squisito metodo di canto, sarà la principale esecutrice del lavoro rossiniano; le signore Pozzi e Garbato, i signori Cappoti e Fiorini, 160 coristi, il maestro Pedrotti, l'abbondante orchestra, tutti i mezzi artistici insomma che son necessari per compiere il grandioso lavoro saranno posti in opra.

I prezzi d'entrata sono un po' salati, è vero, ma non impediranno una affluenza straordinaria. Se la metà sola di tutta quella gente che s'è promesso di non mancare sabato sera al *Regio* mantiene la fattasi assicurazione, avremo una di quelle serate che fanno epoca negli annali degli incassi teatrali. Ma a questo proposito vogliamo al signor Marchhotti dar un consiglio per gli anni

venturi, chè per quest' annata non arriviamo più a tempo.

Quando gli spettacoli al *Regio* vanno un po' zoppicando, perchè, onde tenersi amica la massa degli abbonati, non le si regala una serata straordinaria al finir della stagione, serata di compenso e di ringraziamento? È un abbonato *palchettista* che ci scrive questa sua osservazione, e non ha per nulla torto.

L'idea della esecuzione dell'ultimo lavoro rossiniano è certo felice, ma perchè l'impresario non volle lasciare agli abbonati attuali di tutta la stagione il libero ingresso in detta sera? O almeno perchè non potrebbe provveder ad una replica di tale spettacolo su tali unanimissime basi? Sia pur convinto il sig. Martinotti che le cortesie col pubblico sono un cespite di futura rendita sicura e cospicua.

Ma basti per quest'anno e per tale soggetto.

Dal Regio al D'Angennes, dalle grandezze artistiche ai piccoli fantocci che segnano l'ultimo gradino nella scala dell'arte.

Bisogna convenirne che non solo i ragazzini, non solo le fantesche, ma anche i *grandi* e le signore accorrono, *horribile dictu!* a ridere di cuore alla perfetta riproduzione dello spettacolo africano di Piazza Vittorio.

E il leggiadro teatrino, che ai tempi i cui i nostri babbi erano ancor giovinotti da marito, applaudì alle grandezze artistiche dei luminari dell'arte, sembra ora sorridere al nuovo spettacolo che in esso si rappresenta ogni sera. Facciamo voto perchè, dovendo il D'Angennes essere d'or innanzi il campo delle glorie burattinesche, queste vengano sempre esposte al pubblico con tanto garbo e tanto lusso come ora si fa.

Al Balbo per questa sera la compagnia Milone e soci che sembra invasa dalla febbre delle novità, ha apparecchiata una nuova commedia in tre atti dell'attore A. Cavalli, dal titolo: *I nero d'le foumne.* È un titolo che mette i brividi addosso, ma l'attore-autore non mancherà colle spiritose arguzie e la perfetta esecuzione di mettere in calmo i nervi non solo del pubblico che si chiama debole e gentile, ma anche di quello che porta col suo sesso gli epiteti di forte e severo.

Igiene pubblica. — Riceviamo una lettera giustamente sdegnosa e sdegnata sopra la propagazione d'una certa malattia innominabile che vuolsi trasportata dall'America e che viene punizione al vizio.

Chi è preposto ad invigilare sulla salute pubblica deve provvedere a siffatto sconcio, ed esistono regolamenti all'uopo che ne assegnano i modi e il potere. Ora come va che questi regolamenti o non si eseguiscono, o non come si dovrebbe? Come va che la diffusione di certe infelici creature che dovrebbero appunto essere sorvegliate, è tale che nulla affatto è la sorveglianza?

La quistione è abbastanza grave perchè crediamo dover seriamente chiamare su di ciò l'attenzione dell'autorità. Si pensi che è l'avvenire delle generazioni, che è l'avvenire della nostra popolazione che è in giuoco. Conviene provvedere e provveder subito.

Furti campestri. — Ci scrivono da un Comune della nostra provincia la seguente lettera che contiene un fatto amenissimo; il quale prova come sieno tutelate le proprietà nelle nostre campagne:

« Alcuni anni sono l'amministrazione municipale di V...... sorprese un suo serviente che, incaricato espressamente di vegliare sui furti di campagna, si era invece associato coi ladri, e lo licenziò; ma poco tempo dopo lo riabilitò e ripristinò in servizio aggiungendovi però un compagno novellamente nominato come lui serviente comunale. Ora tutti due questi servienti furono convinti e confessi che avevano da anni conchiuso contratto coi ladri stessi, dai quali ricevevano vistose somme di 50, 60, 100 e fin 150 lire per vegliare non sui ladri, ma sui proprietari, perchè non sorprendessero i ladri stessi. Che più? I servienti rubavano essi medesimi la legna nei magazzeni del palazzo municipale, che doveva servire per riscaldare gli uffizi e la sala delle sedute. Allora i *Patres conscripti* di V....... sdegnati di tanta audacia, li licenziarono ambidue, ma, nell'alta e magnanima loro sapienza, decretarono di far loro dono di un abito completo e d'una *gratificazione* di L. 60 caduno! Così i proprietari che furono in questi ultimi anni derubati delle loro messi e dei loro boschi, si vedono costretti a *gratificare* i ladri.

« Che dice V. S. O. di tali amministratori e della loro alta sapienza? »

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 21 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	719,9	3,4	5,4	95	N debole	coperto
9 a.	720,0	4,8	5,2	85	N debole	coperto
12	719,5	5,6	5,4	81	E debole	pioggia
3 p.	720,7	4,4	5,1	83	S debole	pioggia
6 p.	722,0	1,0	4,6	94	NE debole	neve
9 p.	724,2	1,6	5,2	100	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 0,0 massima 6,0

Pioggia millimetri 14,8.

Temperatura minima della notte del 22 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
23 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 18 — passaggio al meridiano, ore 12 26 — tramonto, ore 6 34.

Nascere della **Luna**, ore 1 15 sera. — passaggio al meridiano, ore 8 48 sera. — tramonto, ore 3 27 matt.

Giorno della Luna 11°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 marzo 1869.

Giachino Maria nata Brunè, d'anni 61, di San Maurizio Canavese, ortolana — Zanetti cav. Luigi Amedeo Carlo, id. 70, di Torino, colonnello di fanteria in ritiro — Mazzucchi Michele, id. 81, di Poirino, proprietario — Sartoris Giovanni, id. 16, di Nizza Marittima, studente — Bonatti Domenico, id. 74, di Venezia, incisore — Crocetti Giacinta, id. 28, di Torino, cameriera — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 marzo 1869:
Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20 marzo.
Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 3 15.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

PRES. dà lettura del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

VIGLIANI (relatore) dice che, onde questo Codice possa non dare luogo a lunga discussione, e vi si facciano scomparire le anomalie poste in chiaro dalla discussione ch'ebbe luogo ieri, egli, a nome della Commissione, proporrebbe che l'articolo 1 del progetto di legge fosse così redatto:

« Il Codice penale militare marittimo annesso alla presente legge è approvato, colla soppressione dell'articolo 361, ed incaricando in pari tempo il Governo del Re di coordinarlo col Codice penale militare dell'esercito di terra, e col R. decreto 11 febbraio 1864, allo scopo di rendere conforme il procedimento penale per l'armata di mare a quello già vigente per l'esercito di terra. Il Codice penale militare marittimo avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione. »

FARINA dice che trova molte buone cose nel nuovo articolo primo proposto dal senatore Vigliani, ma vorrebbe che in esso fosse pure stabilito il tempo in cui dovrà essere coordinato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice che egli accetta di buon grado l'articolo primo tal quale fu proposto dal senatore Vigliani, e che il Governo ringrazia la Commissione della prova di fiducia che volle dargli lasciando in sua facoltà di coordinare il Codice penale militare marittimo.

VIGLIANI (relatore) aderendo al desiderio manifestato dal senatore Farina, modifica il testo del nuovo articolo primo da lui proposto facendo seguire la parola *coordinario* dalle parole *entro l'anno corrente*.

PRES. legge il seguente art. 1:

« Il Codice penale marittimo annesso alla presente è approvato colla soppressione dell'art. 361, e con incarico al Governo del Re di coordinarlo entro l'anno corrente, e prima della promulgazione col Codice penale militare dell'esercito e colla legge dell'11 febbraio 1864, n. 1670, all'effetto di rendere uniforme, in quanto sia possibile, il diritto ed il procedimento penale delle due armate di terra e di mare.

« Il detto Codice penale militare marittimo avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione. »

L'art. 1 è approvato del pari che gli altri tre articoli del progetto di legge in discussione.

Interrogato in proposito dal presidente, il Senato delibera di prendere da oggi le sue vacanze pasquali.

PRES. annunzia che per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio, ma che la prima seduta del Senato non potrà avere luogo prima del 18 aprile.

CHIESI (segretario) fa l'appello nominale.

Si procede alla votazione per squittinio segreto del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

Risultato della votazione:

Votanti	74
Favorevoli	73
Contrari	1

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 marzo.
Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

MENABREA presenta i documenti diplomatici relativi agli affari di Roma.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della marina.

La discussione generale è finita. Si procede a quella dei capitoli.

Senza discussione vengono approvati i tre primi capitoli seguenti:

1. Ministero (personale), lire 318,530.
2. Ministero (materiale), 20,000.
3. Consiglio superiore di marina, 81,700.

Per ragione di materia, dopo il capitolo 3 la Commissione ha collocato il capitolo 14, armamenti navali.

A questo capitolo 14 il Ministero aveva chiesta la somma di 1,840,539 lire. La Commissione ha aumentata questa somma fino alla concorrenza di lire 1,939,090.

Questo aumento viene dalla Commissione giustificato colla considerazione di maggiori armamenti, e per 58,000 per riguardo al trattamento di tavola delle guardie marine imbarcate in soprannumero.

GOVONE argomenta dalle condizioni delle finanze e dai bisogni della marina, troppo grandi per poter essere sanati coll'aumento proposto dalla Commissione, e prega la Camera a respingere l'aumento medesimo.

D'AMICO, relatore, dice che la Commissione ha molto e molto riflettuto e discusso prima di decidersi a proporre l'aumento che ha proposto. Ma insomma esso le parve indispensabile.

Consente al gen. Govone un'alta autorità in materia di esercito, ma prega l'on. generale a consentire anche egli all'oratore una qualche conoscenza speciale in cose di marina. Osserva che l'on. Govone, così rigido nel volere economie a proposito del bilancio della marina, non si mostrò altrettanto caldo fautore di economie nell'occasione che si esaminò il bilancio della guerra.

La reiezione di tutti gli aumenti proposti dalla Commissione nel bilancio della marina, reiezione che venne formalmente proposta dallo stesso on. dep. Govone, si risolverebbe in un vero voto di sfiducia contro la Commissione.

Prega la Camera a respingere le economie proposte dall'on. Govone.

GOVONE, per un fatto personale, dice che egli si è dichiarato in quasi tutte le circostanze per le economie anche nel bilancio della guerra.

CASARETTO appoggia la proposta Govone e crede che nell'animo loro l'approvino in grande maggioranza tutti o quasi tutti i deputati.

Incoraggia la Camera a fare nell'aula del Cinquecento quello che tutti i deputati singolarmente presi dicono tutto il giorno di voler fare quando sono fuori del palazzo della Signoria.

Quando si è fuori dell'aula tutti ragioniamo da savii, quando ci troviamo qui riuniti sembriamo pazzi. (Oh! — *Si ride*).

Al di fuori tutti vogliono economie, tutti vogliono il discentramento, e quando si è qui non si lascia intentato alcun cavillo, alcun sofisma per non fare economie, per non discentrare. Siamo serii, siamo uomini, non facciamo come le donne che oggi dicono tutto il contrario di tutto ciò che domani diranno e vorranno!... (Oh! oh! *Rumori*).

L'oratore conchiude pregando la Camera ad accogliere la proposta di economia.

Appoggia la proposta Govone perchè il bilancio si rinvii alla Commissione ed affine che essa cerchi di introdurvi tre milioni di economie in sostituzione dei tre milioni di aumenti di spesa che essa propone.

MINGHETTI si dichiara per le economie. In seno alla Commissione egli fu della minoranza che contrariò tutti gli aumenti.

Prima però d'impegnarsi ad appoggiare la proposta Govone vorrebbe che essa assumesse una forma più pratica; vorrebbe, in altri termini, che l'on. Govone, invece di un'economia in blocco e senza determinazione dei capitoli ai quali la si deve imporre, stabilisse con precisione come e su quali capitoli le economie debbano farsi.

Quando verranno in discussione questi capitoli l'onor. Govone proponga successivamente che si cancellino gli aumenti introdotti dalla Commissione e l'oratore voterà con lui.

RIBOTTY prega la Camera ad osservare tutta l'importanza della marina in un paese come il nostro. Prega a considerare tutti i servigi che essa è chiamata a prestare.

DINA insiste nella sua opinione che le Commissioni non possono in genere aumentare i crediti domandati dal Ministero nei bilanci.

GOVONE accetta la proposta Minghetti. Egli si riserva di fare partitamente le sue proposte di economia mano mano che verranno in discussione i capitoli a cui si riferiscono gli aumenti.

Comincia dal proporre che al capitolo 14 in discussione si riduca la somma allibrata dalla Commissione alla somma allibrata dal Ministero.

RICCI espone le ragioni che motivarono gli aumenti della Commissione ed esorta la Camera a votarli.

D'AMICO con nuovi argomenti sostiene la proposta della Commissione.

PRES. mette ai voti la proposta dell'on. Govone che viene accettata a considerevole maggioranza.

Il capit. 14 rimane pertanto votato nella somma proposta dal Ministero in L. 1,840,539.

Vengono poi approvati i capitoli seguenti:

4. Stato maggiore generale della regia marina lire 2,145,000.

5. Commissione generale della regia marina lire 603,251;

6. Corpo del genio navale L. 201,766.

7. Corpo sanitario militare marittimo, L. 420,212 10 (somma proposta dal Ministero, la Commissione aveva proposto L. 10,000 d'aumento).

Il capit. 8 si riferisce al Corpo reale equipaggi.

Prima di aprire la discussione su questo capitolo, il presidente mette ai voti un ordine del giorno degli onorevoli Maldini e Negrotto, concepito come segue:

« La Camera invita il Ministero a presentare una nuova tariffa per aumentare gli stipendi degli ufficiali subalterni della marina. A titolo d'indennità per questi stessi ufficiali e pel corso di quest'anno, la Camera assegna in bilancio la somma di L. 82,187. »

Si passa all'esame del capitolo 8: Corpi reali equipaggi.

Il Ministero aveva chiesto per questo capitolo lire 3,888,217 50. La Commissione propone che questa somma si aumenti fino alla concorrenza di L. 4,714,197.

GOVONE propone che si scarti il maggior credito domandato dalla Commissione e si voti la cifra primamente chiesta dal Ministero.

D'AMICO e PESCETTO fanno notare alla Camera gli inconvenienti che a parer loro deriverebbero dal negare le maggiori domande della Commissione. Fra siffatti inconvenienti ci sarebbe quello di sospendere la leva marittima di quest'anno.

RIBOTTY conferma queste osservazioni.

In seguito ad altre considerazioni degli onorevoli Casaretto e Pescetto la Camera respinge la proposta Govone ed accetta il maggior credito proposto dalla Commissione in lire 4,714,197.

Capitolo 9. Corpo fanteria reale marina lire 950,313.
È approvato.

Capitolo 10. Pane e viveri. Il Ministero chiedeva 3,695,557. La Commissione propone 4,007,000.

RIBOTTY chiede che si voti la somma della Commissione non solo, ma che vi si aggiungano altre 68,000 lire a motivo della tassa sul macinato.

La Camera approva la proposta della Commissione assieme all'aggiunta chiesta dal Ministero:

Sono successivamente approvati i capitoli:

11. Casermaggio, corpi di guardia, ecc. 122,900.
12. Giornate di cura e materiali da ospedale, 226,000.
13. Distinzioni onorifiche, 86,000.
15. Legnami diversi, 800,000.
16. Canape, ecc., 830,000.
17. Materie grasse e resinose, 300,000.
18. Macchine, metalli, ecc., 1,785,000.
19. Artiglierie, munizioni, ecc., 200,000.

Il capitolo 20 — Carbon fossile ed altri combustibili — reca per domanda del Ministero L. 500,000 e per domanda della Commissione 1,200,000.

GOVONE propone che si voti dapprima la somma richiesta dal Ministero.

Egli giustifica la sua proposta colla proposta del Ministero.

È impossibile che il ministro della marina avesse domandate somme inferiori a quelle volute dalla rigorosa necessità.

Stabilisce un paragone fra ciò che costava la marina del regno di Sardegna e trova che lo sviluppo del bilancio sotto questo punto di vista è anche abbastanza grande.

RIBOTTY dice che non si possono stabilire paragoni fra i bilanci della marina di dieci o quindici anni sono coi bilanci odierni della marina. Un legno da guerra costa oggi quello che costava allora una flotta, e col prezzo di uno dei cannoni d'oggi allora si armava una nave.

Invoca la testimonianza del generale La Marmora perchè egli dica in quali condizioni si trovasse la flotta sarda all'epoca della guerra di Crimea.

LA MARMORA consente che sia da far molto per l'esercito e per la marina. Ma quello che lo spaventa è lo stato delle finanze.

ASPRONI dice che mentre l'ordine del giorno Chiaves votato l'anno scorso dalla Camera per un'economia complessiva di 33 milioni sui bilanci della guerra e della marina, si vuol applicare rigorosamente riguardo al bilancio attualmente in discussione, lo si è in gran parte trascurato in ordine al bilancio della guerra.

BERTOLÈ-VIALE rammenta che il Ministro della guerra nel proporre il bilancio del 1869 non mancò d'introdurvi la economia di 20 milioni. Fu la Camera poi che giudicò soverchie queste economie che ridusse a soli 15 milioni.

Seguono altre osservazioni degli onorevoli La Marmora, Asproni e Pescetto.

Da ultimo la Camera delibera di respingere la proposta Govone e vota la somma allibrata dalla Commissione per 1,200,000 lire.

Si approvano gli altri capitoli seguenti:

In tal modo è esaurita la discussione del bilancio della marina.

Sorge questione sul punto se debbano o no deliberarsi delle vacanze per occasione della Pasqua.

Vari deputati prendono parte a questa discussione, e vengono fatte varie proposte.

ASPRONI propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni.

L'ordine del giorno non è approvato.

DAMIANI propone che le sedute si ripiglino il primo aprile.

FOSSOMBRONI. Che si ripiglino il 6 aprile.

LAZZARO Il 12 aprile.

La Camera approva quest'ultima proposta.

La seduta è levata a ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 20 *marzo* (*sera*).

Il Nigra è partito stamane. Svaniranno colla partenza sua le voci misteriose alle quali porse argomento la sua venuta combinata colle altre circostanze del momento? È lecito dubitarne tanto più se si ponga mente a questo, che egli si trattenne in Firenze precisamente quel tanto che fu necessario perchè avesse luogo l'incontro tra l'Imperatore d'Austria ed un inviato di re Vittorio Emanuele. Però malgrado ogni apparenza, io continuo ad essere fra coloro che durano fatica ad ammettere la esistenza di serii e politici accordi, stretti in vista di possibili eventualità. Per me e per coloro dai quali attingo le mie informazioni, il complesso dei tanti incidenti che hanno tenuto desto in questi ultimi tempi le preoccupazioni sospettose dei Gabinetti e del mondo politico, concesso pure che non siano una mera fortuita coincidenza di fatto, non è nè può essere che una dimostrazione più o meno opportuna, colla quale vorrebbesi restaurare il prestigio morale della potenza colpita dagli eventi di Sadowa. Se una somigliante politica sia prudente, mentre tanta è la copia di elementi acconci ad una generale conflagrazione, non è difficile il giudicare.

Chi può rispondere che la dimostrazione non si muti in conflitto? Epperò non è lieve la responsabilità del Governo nostro, se si presta, complice od inconscio, ad una così pericolosa commedia.

L'atteggiamento della Camera verso il Ministero si fa sempre più ostile. Il Comitato privato di stamane, dopo aver confermato, colla scelta dei commissarii, il proprio voto circa la convenzione coll'Adriatico-Orientale, ha inflitto nuova censura all'operato del Gabinetto. Trattavasi di approvare una legge intesa a sanzionare l'acquisto di un palazzo in Firenze ad uso del Ministero delle finanze. Il palazzo appartiene ad una famiglia fiorentina, i Ricci, ai quali, era almeno a dubitarsi, che si volesse recare col contratto non lieve vantaggio. Certo è poi che, in tanta abbondanza di locali demaniali, l'acquisto di apposito palazzo riesciva difficilissimo a giustificarsi. Codeste considerazioni non poterono sfuggire neppure ai deputati della maggioranza, nè è quindi a stupire se il progetto fu respinto alla quasi unanimità dei votanti. Non son certo codesti lieti apprestamenti per le battaglie che si prevedono imminenti.

Ci scrivono da Parma che le truppe sono consegnate nelle loro caserme in causa delle voci di prossime agitazioni. (*Secolo*).

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

17 *marzo*.

La legge elettorale federale, proposta dal sig. Twesten, determinava che i distretti per le elezioni al Reichstag fossero stabiliti da una Commissione del Reichstag, non già dai Governi dei paesi federali, come si pratica attualmente.

Bismark ed il presidente del Consiglio federale, signor Delbruck, combatterono assai male e con isforzi visibili la proposta del Twesten, per difendere l'operato del cancelliere federale, il quale ha trovato bene di lasciare la decisione di questa vertenza ai soli consiglieri dei paesi federali, esclusine i prussiani: i primi naturalmente decisero in favore dei loro Governi.

Siccome Bismark stesso dichiarò imperfetto lo stato attuale dei distretti elettorali, ciascuno aspetta che la

proposta del Twesten sarà reiterata nella prossima sessione del Reichstag e che allora i consiglieri federali prussiani faranno valere i loro voti in favore della proposta.

La legge che proibisce ogni sequestro dei salarii degli operai per parte dei loro creditori, fu eloquentemente difesa dal sig. Schulze-Delitz.

Siccome le opinioni erano molto divise, si stabilì nominare una Commissione di 21 membri per esaminare la legge.

Il sig. von Roon, nostro ministro della guerra, ha fatto una revisione della convenzione militare colla Sassonia reale. Essa lascia alla Sassonia il suo Ministero di guerra e la sua amministrazione e giurisdizione militare sotto il controllo del Ministero di guerra prussiano. Non abbiamo ancora un Ministero federale della guerra, il sig. von Roon essendo solamente membro della Commissione del Consiglio federale per l'armata e le fortificazioni federali. Per conseguenza tutto ciò che si negoziò in quest'occasione colla Sassonia reale, si fece semplicemente tra il Governo prussiano e quello sassone, nè può venire alla discussione del Reichstag. Del resto le truppe sassoni saranno armate fin all'ultimo bottone al pari dei soldati prussiani, come avviene del resto per tutti i paesi federali. Il diritto di dislocare le truppe sassoni e di nominare tutti gli ufficiali, anche i subalterni, dopo proposta del Ministero della Sassonia reale, appartiene al Re di Prussia, come capo dell'esercito federale. Non so dirvi se non havvi pure delle disposizioni sulla scuola militare di Dresda in questa convenzione riveduta. »

Tutti i nostri giornali sono pieni dello stupore cagionato per la notizia che l'ex-re d'Annover ha fondato, insieme coll'ex-duca Francesco V di Modena, una banca commerciale a Vienna col capitale di 5 milioni di fiorini austriaci e diretta dal banchiere viennese signor Welkersheim. Il povero ex-re Giorgio sarebbe stato incoraggiato a questa impresa da un guadagno subito di due milioni di fiorini, fatto colla speculazione al ribasso. Se scorgerete quanto prima telegrammi bellicosi sulle gazzette di tutto il mondo, potrete contare che sono astuzie del sig. Welkersheim e Compagnia.

Quanto alle trattative aperte dal Governo inglese affine di stabilire la linea di comunicazione coll'India orientale e coll'Australia, passando per Colonia, Francoforte, Stoccarda, Monaco, Innspruck, Verona e Brindisi, posso assicurarvi che le offerte di tutte le ferrovie *alemanne* sono accettate dall'Inghilterra. Resterebbe quindi solamente il Belgio e l'Italia. Con quest'ultima mi si assicura comincerebbero le conferenze al 15 aprile prossimo.

Il generale Moltke è di ritorno dal suo viaggio in Siberia.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nei giornali di Firenze che la sconfitta toccata al Ministero nel Comitato privato nella quistione del palazzo che il signor Cambray-Digny intendeva si acquistasse per ampliare i suoi uffizi, fu occasionata non tanto da ragioni d'economia quanto da convenienze politiche. Gli oppositori appoggiarono le loro ripulse alla richiesta ministeriale, all'avviso che Firenze non è che capitale provvisoria, carattere che è necessario conservarle e ricordare spesso ai signori ministri.

Leggesi in una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

« Posso in modo positivo comunicarvi la notizia che il famoso *carrozzino* sui beni ecclesiastici fu sottoscritto ieri sera fra il ministro delle finanze e i rappresentanti dei capitalisti coi quali è stato concluso l'affare.

« La Società, secondo le mie informazioni, anticiperebbe presso a poco 300 milioni; le basi sopra le quali è stabilito il contratto sarebbero identiche a quelle della Società pei beni demaniali, vale a dire si sarebbe pattuito il rimborso a breve scadenza, guarentendo il prestito in guisa che, ove la vendita dei beni non riuscisse sufficiente al rimborso annuo, il Governo sarebbe obbligato a provvedervi.

« Entrano a parte di questa Società, e quindi la compongono, la Banca Nazionale, il Credito mobiliare italiano, il Fould, il Credito fondiario ed il gruppo finanziario che partecipò all'operazione sui tabacchi. »

Da due giorni i fogli officiosi di Firenze erano improntati da un vago timore di sollevazioni popolari avvenute nelle principali città italiane. A Parma si consegnarono le truppe, a Genova si giunse a dire che s'erano fatte le fucilate, a Milano, a Torino, a Bologna era caduto il finimondo. Qualche articolo dei giornali fiorentini di ieri consigliava al Governo forza ed energia. Quel che è accaduto a Torino, ognuno lo sa: ieri mattina avevamo vento, poi s'è messo a piovere, poi cadde una neve fitta fitta, e stamane abbiamo il più bel sole di primavera che si possa desiderare.

A Milano ebbe luogo la prima rappresentazione d'un'opera nuova ed il pubblico si annoiò mortalmente..... ma non fece le barricate. A Genova, lasciamo parli il *Movimento*, giornale di quella città:

« Ieri, in Genova ebbe luogo una dimostrazione politica ostile al Governo, seguita da repressione, uso della forza, fucilate, ecc.

« Questa almeno era la voce che correva in Firenze, smentita fortunatamente più tardi dalla *Nazione* e dalla *Correspondance Italienne*.

« Donde nascesse s'ignora; forse la è derivata da questo, che in Genova, da venti giorni in qua, abbiamo un tempo scellerato, pioggia, nevischio, grandine, freddo e tanti altri malanni, senza metter in conto il cattivo governo, che è derrata comune a tutta la penisola. »

Bisogna pure dire che i ministeriali n'abbiano di molte e di ben grosse sulla coscienza per far sì brutti sogni!

Leggesi nel *Piccolo giornale* di Napoli:

« Una inaspettata notizia ci giunge da Roma, che daremo tal quale ci viene mandata.

« Il principe Francesco di Borbone, già re di Napoli, che vive all'ombra delle sante chiavi, avendo dato uno sguardo al borsello, l'ha veduto magro come un chiodo, *et flevit amare!*

« Domandata l'ispirazione dall'alto, passò d'innanzi ai suoi occhi la memoria d'un decreto, firmato dal dittatore Garibaldi, che confiscava i beni di casa Borbone, fondato sul fatto che questi fossero sangue del popolo. Sono stati dopo ciò consultati alcuni nostri avvocati se, a furia di litigare, questi beni possono ritornare a coloro che li occuparono per tanti anni, e gli avvocati consultati hanno creduto dover rispondere che la lite contro il Governo italiano possa intentarsi.

« Il parere sarebbe stato sottoscritto da tre avvocati napolitani e ci si comunica sotto riserva che i sottoscrittori sieno gli avvocati Roberto Savarese, Vincenzo Villari e sen. Tito Cacace. Il che, se non è vero, come speriamo per alcuno dei tre, preghiamo ci si mandi una rettifica che inseriremo volentieri.

« La Corte del palazzo Farnese non credè bastevole il parere dei pochi napolitani; ed interpellò un eminente giureconsulto palermitano che — contro le preconcette speranze — rispose approvando il decreto di Garibaldi.

« Questa risposta sconcertò alquanto gli augusti ospiti del Santo Padre. Ma tosto ritornò loro il primo ardire e si danno da fare per trovare un altro avvocato palermitano.

« Aspettiamoci quindi fra poco di vedere il Governo italiano citato dai Borboni perchè ritorni loro i beni incamerati col decreto del dittatore Garibaldi! »

Si assicura che fu nominato a Sindaco di Torino il conte Cesare Valperga di Masino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Berlino, 21 *marzo*.

Werther ritornerà a Vienna dopo Pasqua.

È inesatto che il posto di ministro di Prussia a Madrid sia offerto a Usedom.

Atene, 21 *marzo*.

Rangabi venne nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il segretario dell'ambasciata, Kalergis, parte domani per Costantinopoli con una missione speciale. Le relazioni diplomatiche furono riprese.

Parigi, 21 *marzo* (notte).

Il *Public* annunzia che lo stato dell'Imperatore è dei più soddisfacenti.

La *France* dice che l'Imperatore presiederà domani il Consiglio dei ministri.

Il duca di Grammont ritornerà a Vienna fra dieci giorni.

Fatti Diversi

Cassa sociale di prestiti e risparmi di Milano. — Il cancelliere del tribunale, sig. Anghinelli, pubblicò un bando nel quale è detto che, verificati gli elenchi dei crediti della suddetta fallita cassa, essendosi l'assemblea generale dei creditori costituita in istato d'unione riconfermando i precedenti sindaci, il signor giudice delegato ha autorizzato sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

I. Il pagamento dell'integrale somma dei crediti privilegiati.

II. Il pagamento nella misura del 50 0/0 dei crediti derivanti da vitalizi e da assicurazione con riserva di ordinare fra breve tempo il saldo del residuo 50.

III. Il pagamento nella ragione del 30 0/0 tra gli altri creditori in proporzione dei crediti per risparmio e di qualunque altra specie verificati e giurati.

I pagamenti verranno eseguiti in una delle sale di questo tribunale dalle ore 10 antim. alle 3 pom. coll'ordine seguente:

a) Crediti privilegiati e dipendenti da titoli diversi, nel giorno 25 marzo corrente.

b) Crediti per vitalizi e per assicurazione, nel giorno 26 stesso mese di marzo.

c) Dal 27 marzo a tutto il 16 aprile crediti per risparmio segnati col numero del verbale di verifica e cioè: da 1 a 136 nel giorno 27 marzo — da 137 a 277, 30 detto — da 278 a 419, 1 aprile — da 420 a 559, 2 — da 560 a 695, 3 — da 696 a 928, 6 — da 929 a 968, 7 — da 969 a 1109, 8 — da 1110 a 1243, 9 — da 1244 a 1365, 10 — da 1366 a 1498, 12 — da 1499 a 1632, 13 — da 1633 a 1770, 14 — da 1771 a 1865, 15 — da 1866 a 1964, 16 — con 7 *bis*.

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 10ª settimana, decorsa dal 5 all'11 marzo 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L.	1,055,509 35
» » 1868	»	1,003,347 40
Donde un aumento nel 1869 di	L.	52,161 95

Le stesse linee, dal 1° gennaio all'11 marzo diedero:

Nel 1869	L.	10,297,766 35
» 1868	»	9,389,199 90
Donde un aumento complessivo di	L.	908,566 35

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

21 *marzo*. — Stante la piccola vendita, la continua concorrenza dall'estero e le forti provvigioni, tutti i generi sono in ribasso. La meliga più degli altri generi è spregiata. Il grano se non è fino è quasi invendibile; il riso è nelle stesse condizioni e la segala quantunque alquanto cercata non è più ferma nel suo prezzo. La sola avena malgrado che sia poco o nulla cercata, sostenendosi all'estero, tenta a sostenersi pure da noi o almeno non progredire nel ribasso. In generale pochi e piccoli furono gli affari che si segnarono.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	4 75	a	5 41
	il quint.	da »	27 —	a	31 —
	l'ettolitro	da »	21 55	a	23 75
Meliga	l'emina	da »	2 50	a	2 60
	il quint.	da »	14 50	a	15 25
	l'ettolitro	da »	10 60	a	11 50
Riso	l'emina	da »	5 50	a	6 50
	l'ettolitro	da »	24 —	a	28 —
Segala	l'emina	da »	3 —	a	3 20
	l'ettolitro	da »	13 10	a	13 40
Avena	l'emina	da »	2 —	a	2 10
	l'ettolitro	da »	8 80	a	9 20

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 20 marzo stabilito per ogni chilogramma per i *quarti* sì davanti che di dietro a L. 1 25; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 83.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

17 *marzo*. — Nel frumento in questa ottava non s'ebbe nessuna variazione riguardo al prezzo.

Tutte le altre derrate tendono al ribasso.

I prezzi del bestiame sono piuttosto deboli.

Il prezzo del fieno è in ribasso.

In questa ottava il nostro mercato riuscì debole a causa del tempo piovoso.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	perettolitro	da L. 20 82	a	22 12	
Segala	id.	da L. 13 38	a	14 31	
Meliga	id.	da L. 9 11	a	10 84	
Riso	id.	da L. 21 47	a	26 02	
13 Buoi		da L. 300	a	480	caduno.
17 Idem		da » 210	a	390	id.
27 Vitelli		da » 50	a	90	id.
21 Maiali		da » 20	a	55	id.
25 Meggie		da L. 75	a	135	caduna.

Stato dei raccolti: Vigne, fu intrapresa la potazione.

BOLLETTINO SERICO.

In questa settimana continuò sulle piazze italiane il buon andamento dei prezzi. Le qualità fine e soprafine per il *satin* sono sempre le più rare. Le qualità correnti subiscono la concorrenza delle asiatiche.

Noi crediamo che facciano opera prudente a realizzare quelli che lo possono anche con piccolissimo beneficio, poichè molte eventualità sia di guerra che di crisi finanziaria possono intervenire. Inoltre il nuovo raccolto è solo lontano di pochi mesi, ed è molto facile il fare troppo assegno sulla scarsità dei depositi.

I prezzi certamente possono ancor rialzare, ma solo di poco, mentre il ribasso, se avviene, può essere rovinoso.

A Torino si fecero discreti affari in greggie belle per fornire i filatoi.

Ecco la distinta:

17 marzo. Greggie	9/11	Alt. Prov.	L. 120	
»	10/12	Piem.	» 119	
»	10/12	»	» 120	
»	11/13	»	» 120	
»	10/12	Alt. Prov.	» 111 100	
»	11/13	»	» 102	
Organz.	18/20	Piem. M. dist.	154	
»	29/31	»	119	
»	23/25	»	135	
20 marzo. Greggie	10/11	Altr. Prov.	115	
»	12/13	»	114	
Organz.	24/26	Altr. Prov.	122	
»	28/30	Piem.	116	oro
Moresche	16			
»	15 50			
»	15			

A Milano stessa posizione; però sabbato si notò maggior calma e di contratti considerevoli non si notò che una greggia classica valtellinese 8/10 a L. 127.

Ecco il listino dei prezzi:

Milano, 17 marzo.

Greggie.		*Lire*		*correnti*
Comasc. class.	9/11	123 —	124 —	125 —
Milan. belle	— —	120 —	— —	— —
Friul. class.	9/11	120 —	— —	— —
» bel. corr.	— —	117,25	— —	— —
» buon. c.	9/12	110,25	— —	109 —
» »	11/13	109 —	107,50	107 —
» »	11/14	107 —	— —	104,50
» »	12/14	105,75	106 —	102 —
» »	13/15	103,50	104 —	100 —
Trame nostrane		*Lire*		*correnti*
Belle corr.	18/22	121,50	— —	— —
» »	25/24	118,50	— —	— —
Buone corr.	20/26	116,75	— —	114,25
Belle corr.	22/26	118,50	— —	— —
Buone corr.	22/28	114,25	— —	109,50
Idem	24/30	113 —	— —	109 —
Idem	26/24	111 —	— —	107,25
Inferiori	24/30	— —	103,50	105,50
Simili	26/34	— —	102 —	108,25
Organzini strafilati.		*Lire*		*correnti*
Buoni corr.	16/20	142 —	— —	— —
Classici gialli	18/20	150 —	— —	— —
Sublimi verdi	18/22	144,50	— —	— —
Belli corr.	20/24	136 —	— —	—
Bresciani	26/32	— —	— —	117 5

Bozzoli.

Scolati nostrani	L. 28 50	29 50

Cascami.

Strazza di seta 1.a sorte	L. 17 25	17 50

A Marsiglia il 18 si vendettero: 6 balle Bengala a fr. 62; 800 chil. bozzoli Adrianopoli a 84; e 1000 chil. bozzoli Calamata a 31 franchi.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create con Regio Editto 27 maggio 1834, (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 14) comprese nella 70.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 15 marzo 1869.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 26710	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L.	50,000
Il N. 9961	id. il secondo	» 15,000
Il N. 1749	id. il terzo	» 10,000
Il N. 26566	id. il quarto	» 8,000
Il N. 27429	id. il quinto	» 7,420

Numeri delle 674 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

11, 15, 26, 80, 89, 164, 182, 205, 210, 225, 242, 265, 374, 393, 504, 548, 558, 592, 603, 610, 741, 749, 775, 793, 840, 873, 896, 911, 931, 964, 1013, 1019, 1041, 1055, 1110, 1131, 1132, 1177, 1178, 1184, 1185, 1261, 1230, 1280, 1337, 1448, 1528, 1568, 1615, 1625, 1641, 1716, 1801, 1817, 1823, 1343, 1959, 1969, 1970, 1995, 2051, 2062, 2007, 2105, 2128, 2270, 2371, 2403, 2500, 2582, 2630, 2742, 2743, 2800, 2825, 2870, 2962, 2964, 3021, 3025, 3046, 3060, 3179, 3210, 3287, 3299, 3311, 3339, 3353, 3360, 3367, 3383, 3436, 3437, 3454, 3560, 3616, 3624, 3681, 3742, 3775, 3787, 3803, 3850, 3860, 3895, 3909, 3957, 4062, 4117, 4141, 4178, 4179, 4224, 4235, 4309, 4393, 4415, 4422, 4479, 4480, 4559, 4618, 4665, 4731, 4739, 4740, 4742, 4748, 4812, 4889, 4919, 4985, 4988, 5102, 5122, 5153, 5254, 5261, 5284, 5292, 5367, 5377, 5392, 5453, 5454, 5508, 5555, 5597, 5612, 5684, 5816, 5860, 5894, 5914, 5953, 5998, 6043, 6073, 6099, 6163, 6170, 6171, 6219, 6320, 6248, 6309, 6312, 6342, 6346, 6348, 6442, 6478, 6409, 6522, 6571, 6548, 6604, 6668, 6647, 6727, 6764, 6811, 6812, 6814, 6835, 6882, 6919, 6973, 7031, 7019, 7077, 7113, 7128, 7176, 7232, 7248, 7287, 7267, 7322, 7359, 7360, 7387, 7413, 7459, 7542, 7620, 7658, 7759, 7782, 7815, 7841, 7879, 7980, 8015, 8028, 8032, 8098, 8143, 8161, 8162, 8168, 8178, 8268, 8274, 8282, 8288, 8329, 8338, 8355, 8368, 8424, 8434, 8491, 8500, 8566, 8590, 8601, 8643, 8741, 8815, 8816, 8838, 8919, 8959, 8966, 9088, 9150, 9165, 9177, 9179, 9271, 9285, 9298, 9337, 9392, 9441, 9463, 9468, 9475, 9483, 9494, 9548, 9565, 9604, 9679, 9709, 9732, 9746, 9759, 9802, 9818, 9819, 9895, 9926, 9956, 9977, 9987, 9997, 10042, 10049, 10108, 10124, 10131, 10160, 10194, 10232, 10281, 10311, 10338, 10337, 10349, 10399, 10470, 10471, 10472, 10481, 10514, 10552, 10581, 10587, 10602, 10613, 10675, 10679, 10710, 10719, 10761, 10762, 10799, 10815, 10926, 11044, 11088, 11183, 11234, 11269, 11391, 11414, 11418, 11474, 11500, 11561, 11684, 11711, 11719, 11750, 11784, 11812, 11844, 11854, 11868, 11878, 12010, 12016, 12045, 12107, 12125, 12158, 12170, 12179, 12184, 12384, 12441, 12457, 12517, 12597, 12625, 12654, 12663, 12631, 12687, 12694, 12712, 12762, 12766, 12809, 12812, 12835, 12910, 12997, 13034, 13038, 13113, 13238, 13254, 13316, 13331, 13333, 13441, 13486, 13492, 13583, 13662, 13695, 13739, 13743, 13770, 13812, 13814, 13855, 13918, 14011, 14058, 14054, 14063, 14064, 14075, 14115, 14133, 14221, 14273, 14524, 14729, 14739, 14801, 14851, 14867, 14896, 14902, 14910, 14932, 14961, 14967, 14972, 15017, 15032, 15079, 15091, 15120, 15131, 15140, 15263, 15458, 15494, 15496, 15649, 15667, 15700, 15740, 15938, 16060, 16108, 16141, 16151, 16209, 16233, 16236, 16289, 16387, 16395, 16497, 16509, 16529, 16651, 16656, 16699, 16876, 16878, 16888, 16943, 16918, 16965, 17018, 17026, 17044, 17096, 17159, 17193, 17220, 17227, 17236, 17260, 17262, 17318, 17402, 17458, 17529, 17579, 17692, 17686, 17724, 17814, 17822, 17881, 17929, 17964, 18067, 18071, 18195, 18151, 18174, 18261, 18307, 18378, 18394, 18390, 18403, 18420, 18124, 18127, 18151, 18585, 18716, 18725, 18747, 18752, 18765, 18857, 18957, 18991, 19020, 19048, 19195, 19310, 19362, 19371, 19477, 19491, 19511, 19535, 19648, 19714, 19715, 19760, 19787, 19901, 19949, 20045, 20073, 20133, 20232, 20271, 20282, 20289, 20316, 20319, 20375, 20407, 20585, 20728, 20814, 20863, 20885, 20899, 20922, 20926, 20939, 20948, 20979, 21015, 21036, 21062, 21105, 21227, 21234, 21236, 21245, 21352, 21447, 21469, 21494, 21619, 21677, 21705, 21825, 21830, 21886, 21982, 21997, 22043, 22060, 22108, 22109, 22114, 22189, 22211, 22243, 22249, 22261, 22382, 22459, 22498, 22547, 22559, 22596, 22617, 22047, 22668, 22670, 22691, 22707, 22708, 22765, 22890, 22831, 22844, 22858, 22860, 22913, 22971, 22973, 22985, 23087, 23088, 23137, 23149, 23232, 23234, 23249, 23283, 23287, 23292, 23355, 23339, 23391, 23418, 23414, 23155, 23137, 23592, 23596, 23684, 23537, 23720, 23853, 23867, 23900, 23991, 23998, 24082, 24089, 24171, 24233, 24253, 24401, 24309, 24417, 24455, 24459, 24472, 24505, 24659, 24658, 24776, 24799, 24820, 24893, 24899, 24932, 24948, 24965, 25034, 25071, 25080, 25174, 25282, 25374, 25411, 25413, 25457, 25465, 25646, 25700, 25857, 25880, 25882, 25887, 25914, 25924, 25940, 25972, 26066, 26088, 26140, 26142, 26196, 26224, 26276, 26359, 26388, 26427, 26440, 26452, 26457, 26549, 26661, 26750, 26788, 26821, 26833, 26849, 26853, 26915.

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto giugno 1869 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premii assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° luglio 1869, mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello scaduto col 30 giugno 1869, ossia i numeri dal 71 al 73 inclusivamente.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 22 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Niun caso fu fatto da noi del ribasso seguito sabbato alla Borsa di Parigi.

La Rendita era meglio sostenuta di ieri l'altro e si contrattò correntemente 58 25, 58 35 p. c. e fine mese, il contante difettando sempre.

La Banca naz. valeva 1716, 1714.

Il Prestito naz. 79 50, 79 75 e 80 sp.

I Canali Cavour furono pagati 334, ma restarono offerti a quest'ultimo prezzo p. c. a fine mese.

Az. Banco sconto 147 75, 148.

Le obb. Merid. si trovavano a 174 25 con compratori 173 75.

Le az. relat. erano nom. a 285.

Le obb. Regia tab. si valutavano 440, 438 carta.

Az. 665, 670.

Le Dem. erano nom. a 419 50, con acquisitori 449, lettera P estratta a 532 50, 533.

Cambi deboli 20 75, 76.

Tendenza migliore.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
22 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 35 (58 35) 58 35 35 35 40 (58 35) In liq. 58 35 pel 31 marzo.
Corso legale 58 35.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 75 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 25.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 450.

Azioni Regia tabacchi. Con. del g. p. in cont. 665 50. C. d. m. in c. 660.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 435 434 434. C. d. m. in cont. 434 50.

Azioni Incendi a premio fisso C. d. m. in c. 615.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 333 50 pel 31 marzo.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 50.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2ª emissione 221.

Pezza d'oro da L. 20, 20 77 a 20 79.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Vestale* — Ballo: *Nephte*.
Lettera **A** grande

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La consorteria*.
Serata a beneficio del primo attore Giovanni Contini.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Morelli rappresenta: *La lesina* — *In cerca d'una prima attrice*.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *I neroi dle fomne*.
Beneficiata dell'attore Antonio Cavalli.

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il fiecanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868*.

Giandula (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *Mosè* (vaudeville.)

Incanto di chiusura

Ultimo definitivo che avrà luogo martedì prossimo e successivi alle ore solite, nell'Esposizione Permanente, locale della Società promotrice, via della Zecca, N. 25, di tutte le mobiglie ed oggetti varii ivi esistenti; detta Esposizione verrà chiusa nel giorno 28 del corrente marzo.

Il Direttore G. B. Alloati
1104 perito giurato.

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23, sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

Occasione per Fumatori

Pipe e Portasigari garantiti vera schiuma

a grande ribasso e forme diverse.

Piazza Castello, dirimpetto al N. 26, nel baraccone di **G. Franchino**, *avanti a Le Lieure, fotografo.* 431

Incanto volontario

di mobili ed effetti d'appartamento della sig. G. Variglia, Via Nuova, N. 11, piano 2°, Torino.

Martedì 23 marzo ore solite, colla assistenza del sottoscritto si procederà alla vendita di letti in ferro con pagliariccio elastico, cassettoni, tavole, guardarobe, sofà, sedie, seggioloni, quadri, dipinti, incisioni antiche e moderne, nonchè un piano verticale di Jelmini, pendoli, candelabri, vasi di porcellana e molti altri articoli per uso di famiglia.

Domenico Rogieri Estim. giurato.
1113

Vendita volontaria

Di una casa in Torino, posta tra piazza Vittorio Emanuele ed i giardini pubblici. Far capo all'ufficio del cav. Rodella. 1112

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Organo ufficiale di varie associazioni agrarie e Monitore dei Comizi

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Italia: anno L. 15 - Sem. 8 - Tr. 4 50	Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Egitto, anno L. 20
Svizzera ed Olanda, anno L. 16 50	
Francia, Austria e Germania » 18 —	America, Australia, Colonie » 26

Ufficio del Giornale — GALLERIA VITTORIO EMANUELE, SCALA 5, Milano.
1030

PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS {F. 7 / F. 12}

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, sufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb.	1 fr.	10 50
1 »	»	4 50	»	2 »	18 —
2 »	»	8 —	»	5 »	38 —
5 »	»	17 50	»	10 »	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta Du Barry*, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNOCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchina, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Sacco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Fiadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cova — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garibaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Marzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètiè — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonate — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti

DI CUNEO

Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'intiera Azione a tutto marzo è fatto lo sconto del 6 0/0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golfetti**,

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso a Piazza d'Armi, 19 in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 828

NITRATO DI POTASSA
E
GUANO INDIGENO

Il Guano Indigeno è adatto alla concimazione dei prati irrigui od asciutti, non che dei campi in copertura per stimolo al Grano e per la semina della Meliga, Lino, Canapa ecc. ecc., misto con terra o solo in dose da uno a due quintali per giornata di 38 are.

Il patrocinio che da più anni distintissimi agricoltori accordano a questo Guano, è un omaggio ben dovuto alla fama del cav. Peyrone professore di chimica agraria, e nello stesso tempo alla fabbrica in cui vien preparato colla più scrupolosa diligenza.

Si vendono:

Il Nitrato di Potassa a L. 50 il quintale
Il Guano Indigeno » 25 »

franco alle stazioni o domicilio qualunque di Torino da **Luigi Fino**, via Basilica, N. 1. 86

TINTURA SILICIQUE

di ***Filliol e Comp.*** profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 8** la scatola completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5bis

SOCIETÀ DEI PANI DA CAFFÈ
via Gaudenzio Ferrari

Occorrendo alla suddetta Società N° **5 a 6,000 Allogr. uova di gallina**, alle condizioni fissate dal Capitolato visibile presso la Direzione, dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane, si invita chiunque voglia assumere la provvista a voler presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno delli 4 del prossimo mese di aprile alla Direzione stessa.

1074 *L'AMMINISTRAZIONE.*

REVOCA DI PROCURA GENERALE

Alla richiesta della signora Manna Paola del fu Agostino nata a Carignano, debitamente assistita da suo marito Gioanni Battista fu Giovanni Giansana nato a Ceresole domiciliati tutti e due in Torino.

Con atto in data 13 marzo nanti il notaio Gioanni Marietti in Torino, stato ad instanza della Manna Paola revocata la procura contro suo fratello Stefano Manna, e notificata per mezzo d'usciere della pretura di Torino, sezione Borgonuovo in data 17 corrente mese di marzo, autentico Serafino Francesco, a che ne abbia piena e legale conoscenza della revoca della procura stessa.

Torino, 18 marzo 1869. 1106

1086 FALLIMENTO

Il tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza d'oggi dichiarava il fallimento di Toria Giuseppe fu altro Giuseppe, negoziante in telerie in questa città, via al Tanaro, destinava a giudice commissario il sig. congiudice dello stesso tribunale Leone Isnardi, ordinava l'apposizione dei sigilli, nominava a sindaci provvisorii i signori Gioanni Bongioanni residente in Alba ed Antonio Craveri negoziante in Bra; o per la nomina dei sindaci definitivi fissava l'adunanza dei creditori davanti il prefato sig. giudice commissario nella sala delle congreghe di questo tribunale per le ore una pomeridiana del 3 prossimo aprile.

Alba, 17 marzo 1869.

Gay caus.

1107 PRECETTO

Con atto 18 corrente mese dello usciere Viralda, si notificò al signor Ludovico Basile ufficiale di cavalleria in aspettativa, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ., precetto di pagare fra giorni 5 al signor instante Tommaso Piovano ivi pure domiciliato, la somma di L. 6172 45 fra capitale, interessi e spese portati da sentenza del tribunale di commercio di Torino 13 agosto 1867, a pena dell'esecuzione in via mobiliare.

Torino, 19 marzo 1869.

R. Magnago p. c.

1085 GRADUAZIONE

Sull'instanza del signor Giuseppe Marengo residente in Cuneo, rappresentato dal procuratore capo Francesco Fabre, il signor presidente del tribunale civile di Cuneo con suo provvedimento in data 5 dicembre 1868 dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati ad instanza dello stesso Marengo subastati contro Matteo Marchiò di Vignolo, e con sentenza del prelodato tribunale 31 dicembre 1862 deliberati a favore dell'instante per il prezzo di L. 2500; nominò a giudice commesso il signor avvocato Francesco Villanis, ordinò ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria le loro ragionate domande di collocazione col documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione dello stesso decreto, per cui prefisse il termine di giorni 40.

Fabre p. c.

1115 AUMENTO DI SESTO

Con processo verbale delli 15 corrente marzo dal sottoscritto ricevuto, gli stabili in territorio di Vestignè, circondario d'Ivrea, spettanti ai minori Giuseppe, Oreste, Emma, Erminia e Costantino fratelli Garda di Ivrea, descritti nel bando stampato delli 14 febbraio ultimo, vennero come infra deliberati, cioè:

A Fornero Marianna moglie di Domenico Ceresa da Vestignè, il lotto primo pel prezzo di L. 520.

A Calzone Germano di Vestignè il lotto secondo per L. 532, ed il lotto terzo per L. 535.

A Perino Battista da Caravino il lotto quarto per L. 550.

A Trovero Giuseppe da Caravino il lotto quinto L. 513.

A Barbero Tommaso da Caravino il lotto sesto per L. 315.

A Carecchio Giovanni da Caravino il lotto settimo per L. 515.

A Florio Antonio da Caravino il lotto ottavo per L. 520, ed il lotto nono per pari somma di L. 520.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 corrente.

Ivrea, 16 marzo 1869.

Angelo Vittorio Ripa not.

1066 MANIFESTO

Il comune di Vico Canavese notifica al pubblico, che con verbale 28 scorso febbraio, ha innoltrato dimanda per sistemare e rendere carreggiabile la strada comunale e consorziale, che partendo dall'abitato di Lessolo passa nei territorii di Vico, Meugliano, Brosso, Novareglia e Drusacco, ove mette capo a quella consortile di Traversella, in conformità del progetto del signor architetto Gayo 28 agosto 1868, colle varianti 6 scorso febbraio, a mente del parere dell'ufficio tecnico provinciale 5 dicembre preceduto.

Intendendosi che detta opera, a mente dell'art. 4 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni coatte per causa di utilità pubblica, venga come tale dichiarata, veniva intanto il verbale 28 febbraio pubblicato il 7 corrente nei Comuni in cui l'opera deve essere eseguita, ed ora si fa pure noto a chiunque che il menzionato progetto e le altre carte relative resteranno in deposito presso l'ufficio della Sotto Prefettura d'Ivrea pendenti giorni quindici successivi alla pubblicazione del presente ed inserzione nel Giornale ufficiale per le pubblicazioni amministrative della provincia, affinchè ognuno possa averne conoscenza e farvi le sue osservazioni.

Vico Canavese, 14 marzo 1869.

Il Sindaco SAUDINO.

1091 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal Monte di Pietà e Cassa di Risparmio d'Ivrea in persona del suo presidente sig. canonico avvocato don Benedetto Grassotti residente in Ivrea, contro Leone sig. cav. abate Amedeo, Felicita, Giuseppa e Luigia fratello e sorelle fu cav. Felice, residenti a Piverone, quali eredi beneficiati della fu damigella Marianna Vigna, emanò sentenza addì 16 del corrente marzo dal tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli stabili infra descritti, situati nella città d'Ivrea, ed in territorio di Bollengo, stati posti in vendita in tre distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, corpo di casa posto nella città d'Ivrea, via Palestro, parrocchia del SS. Salvatore, in mappa parte dei n. 5823 e 2828, posto in vendita sul prezzo di L. 4000, e deliberato alla signora Giuseppa Petronilla Miglione moglie del signor geometra Venanzio Clerico, per il prezzo di L. 4010.

Il lotto secondo, altro corpo di casa pure nella stessa città, parrocchia del SS. Salvatore, in mappa parte del n. 5824, posto all'incanto sul prezzo di L. 1000, e deliberato alla stessa signora Giuseppa Petronilla Miglione Clerico pel prezzo di L. 1100.

Il lotto terzo. 1. In territorio di Bollengo, regione Piane o Canlungo, Pezza vigna con fabbrica rustica entrostante, di are 71 e cent. 67, in mappa distinta coi n. 4269 e 4270; 2. Stesso territorio e stessa regione, pezza bosco di are 22 e cent. 80, col n. mappale 4076, sul prezzo questo lotto di L. 700 e deliberato a Domenico Avignone per il prezzo di L. 2040.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili suddetti scade con tutto il giorno 31 dell'andante marzo.

Ivrea, 17 marzo 1869.

C. Chierighino caus.

1130 AVVISO

Il caffè Gianduja già esercito in Piazza Bodoni dal signor Bonifacio Pressunda, venne acquistato dalla signora Giuseppina Bestente, autorizzata dal proprio marito Versino Pietro, la quale entrò in esercizio il giorno d'oggi.

Torino, 18 marzo 1869.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente

Il cancelliere della pretura di Novara, in esecuzione del prescritto dall'art. 981 del codice civile, notifica essersi con decreto 16 marzo 1869 del sig. pretore di questo mandamento, nominato a curatore dell'eredità giacente della Francesca Valenzani di Oleggio, ed aperta in questa città, il sig. causidico e procuratore capo Ivi residente Pasquale Ciapparelli;

Dietro instanza dell'Ospedale di San Giuliano di Novara, godente, per tutti gli atti, del beneficio dei poveri con decreto della Corte d'appello di Torino 25 settembre 1865.

Novara, 18 marzo 1869.

1088 Not. Mauro caus.

1089 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 15 marzo 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Carlo Bermond contro Griffa Paolina vedova del notaio Carlo Cantù, a favore di Sibona Pietro fu Giorgio, nato e residente in Vinovo, per il prezzo di L. 4140 a lotti riuniti.

Descrizione degli stabili siti in Carignano

Lotto 1.

Caseggiato civile coi membri indicati nella planimetria Ferrando unita alla perizia 22 settembre 1868, ai n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13, e parte della scuderia n. 14, e la metà circa del cortile n. 19, delimitati al quadrilatero ABCD, coerenti la via pubblica del Borgo, Romaino Matteo, il lotto 2 e la via pubblica di Valdocco.

Lotto 2.

Metà circa della predetta scuderia n. 14, le due successive scuderie 15 e 16 e l'androne 17, la tettoia 18 coll'attiguo pollaio, una parte del cortile 19 e tutto il giardino 20, circoscritta dal quadrilatero ABEF di cui nel detto tipo Ferrando, e così colla rimanente fronte verso la via Valdocco dal punto A sino alla proprietà Bermond, coerenti il lotto 1, Romaino Matteo, Carlo Bermond e la via pubblica, con pozzo d'acqua viva comune col sig. Bermond Carlo.

La perizia e relativo tipo Ferrando trovansi inserti nella sentenza di vendita precitata.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 marzo 1869.

Torino, 16 marzo 1869.

C. Pavarino caus.

1084 CITAZIONE

Con atto 12 corrente mese dell'usciere Bartolomeo Marchini, sull'instanza del sig. Emanuele Foa residente a Cuneo con elezione di domicilio nell'ufficio e persona del procuratore capo Francesco Fabre, vennero citati li sigg. Carolina Chiapello e Francesco coniugi Alpozzo, quest'ultimo per la voluta assistenza alla detta di lui moglie, entrambi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale entro il termine di giorni 12 avanti il tribunale civile di Cuneo, per ivi vedersi far luogo in loro contraddittorio o legittima contumacia alla infra tenorizzata conclusione stata dal sig. Foa presa contro il convocato sig. notaio Bartolomeo Maruffi dimorante a Fossano, cioè:

Dichiararsi accertata l'indennità da questo dovuta alla Carolina Chiapello nella somma di L. 6269 cogli interessi dal primo agosto 1856, e quindi tenuto il notaio Maruffi di pagare al Foa su tale somma quella di L. 1251 25 cogli interessi dal 29 luglio 1858 in poi, ed altre L. 2160 per spese giudiciali e stragiudiciali, cogli interessi su quest'ultima somma dalla giudiciale domanda e colle spese.

Simile atto di citazione venne intimato alli coniugi Alpozzo nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ.

Cuneo, 18 marzo 1869.

Fabre p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Bertello Giovanni fu Carlo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 16 gennaio 1869, domiciliato presso il causidico sottoscritto, con atto dell'usciere Cerato in data d'oggi, si è citato Borello Pietro fu Giuseppe di Caluso, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea all'udienza delli 30 corrente, onde in esecuzione della sentenza della Corte d'Assisie d'Ivrea 23 dicembre 1868, e del precetto 29 gennaio successivo, intimatosi per il pagamento di L. 1568 35, vedersi autorizzare la vendita ai pubblici incanti degli stabili subastati, situati in territorio di Caluso, e nello stesso atto descritti e coerenziati, e dichiarare aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, osservato il disposto della legge.

Ivrea, 16 marzo 1869.

1078 Girelli sost. Godda.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso la pretura di Cavour del 13 andante, sottoscritto Giuseppe Asinelli, debitamente registrato, sulla instanza del signor Domenico Pelazza negoziante in Polrino, venne citato il Giovanni Battista Bellino già pizzicagnolo e salsamentario in Cavour, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alla udienza di detta pretura, ed alle ore 9 di mattina del 24 andante, per rispondere alla domanda del Pelazza di L. 199 65 prezzo olio accreditato e rimesso con interessi e spese.

Cavour, 17 marzo 1869.

1111 Edoardo Odetti caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Paolina Ubertazzi vedova Gambetta, domiciliata in Alba, all'udienza che terrà il tribunale civile d'Alba il 23 aprile prossimo, si procederà all'incanto dei beni proprii di Prando Teobaldo e Giuseppe fratelli fu Gioanni, e Bellone Elena vedova Prando, domiciliati a Barbaresco, posti detti beni sulle fini d'Alba e Barbaresco, in due distinti lotti, composti di casa, vigne e campi, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale relativo.

Alba, 15 marzo 1869.

1064 Rolando p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.